

LIBRI ~ DI CAMILLO SCADUTO

Per segnalazioni: cscaduto@gmail.com

Il senso del viaggio - Piccola filosofia del vagabondare

di Ella Maillart

EDT



Non una, ma dieci, cento, mille Ella ci vorrebbero, per fare capire a tutti di cosa è capace una donna, quando insegue un sogno. Nata all'alba del Novecento e scomparsa nel 1997, Ella Maillart è stata una delle protagoniste del secolo breve, grazie ai mille interessi che l'hanno portata a brillare in vari campi, dalla scrittura alla fotografia, dallo sci alla vela. Ma è con i suoi racconti,

unanimente considerati grandi classici della letteratura di viaggio, che la Maillart è riuscita a spiegare ai lettori di ogni dove la vera essenza dell'erare, come modo esemplare per ritrovare se stessi e per mettere a tacere il nostro particolarismo. Presente con le sue spedizioni temerarie e talvolta persino rocambolesche nei posti più remoti e complicati del mondo, anche in questo lavoro intitolato *Il senso del viaggio - Piccola filosofia del vagabondare* e pubblicato da EDT, la scrittrice ginevrina, attenta e puntuale passeggera di "quella nave che è la Vita", attribuisce all'esplorazione un grande merito, quello di fare riprovare a lei, donna emancipata che ha tutto ciò che vuole, lo stupore dell'infanzia. Viaggiare, dunque, per ritornare bambini e ritrovare, in noi stessi, la capacità di ammirare è, in fin dei conti, una proposta abbastanza allettante, che vale la pena di accettare.



Bourbon in un giro di blues

di Giovanni Coppola

Algra editore

Nessuno, ormai da decenni, lo indica per esteso, *public house*, e pochi sono ormai gli investigatori che ci bazzicano per seguire qualcuno, per avere un'informazione o, più semplicemente,

come il *Morse* di Colin Dexter, per scroccare una birra al suo povero collaboratore. E così il *pub* - come lo chiamano tutti anche al di fuori della terra di Albione - non sapremo mai se del tutto libero da sguardi e orecchie indiscreti è tornato alla sua funzione originaria, quella di ospitare e intrattenere, complice l'alcool, destini diversi in un microcosmo che più vario e complicato non potrebbe essere, dando l'illusione di un'amicizia, di una reciproca ricerca o, persino, di un sentimento. Il *Charlie Brown*, per esempio, è il posto dove, a Catania, Felix prepara i suoi cocktail e dove avventori come Manero, il professore, e Cirino, con i suoi sodali, trascorrono le serate. In questa rappresentazione, in peggio, del mondo in scala uno ad uno, Giovanni Coppola ambienta il suo *Bourbon in un giro di blues* (Algra editore), sguardo attento e brutale sugli incroci di esistenze difficili, sogni mai nemmeno iniziati e violenza, tanta violenza, tra le scorie degli anni di piombo ed i complicati ed orribili schemi della malvivenza. Sullo sfondo, quella parte della città complice e silente, del tutto restia a dare un senso diverso alla propria storia.



Il caffè di Tamer

di Diego Brasioli

Mursia

È su un argomento di bruciante attualità che poggia la storia raccontata da Diego Brasioli in questo suo lavoro uscito per la prima volta nel 2002 ed oggi tornato in libreria, sempre per i tipi di Mursia. I protagonisti de *Il caffè di Tamer*, storia di fantasia ispirata a un fatto realmente accaduto nel gennaio del 2002, sono lo statunitense Dori Goldman, ebreo e l'arabo Tamer Hammoud "che aveva un locale senza nome né insegna negli antichi vicoli di Gerusalemme" e più precisamente "in un quartiere misto, di confine tra Gerusalemme ebraica ed araba". I due uomini si conoscono, si frequentano, diventano amici. Un'amicizia complicata, perché nella città santa gli scontri, ormai all'ordine del giorno, dividono e uccidono, senza dare tregua a nessuno, in un triste e macabro scenario di violenza dove la morte e l'amicizia camminano fianco a fianco e "dove non conta chi ha ragione, perché è la ragione stessa che è andata persa".



Messaggio per mio figlio

di Alejandro Zambra

Sellerio

Uno scritto ad alta densità emotiva, che scopre e poi condivide con il lettore, compulsandole in modo ironico e divertente, le innumerevoli domande e le tante risposte, non tutte coerenti e puntuali, di un uomo che per la prima volta diventa padre, senza avere mai smesso di essere figlio. *Messaggio per mio figlio* di Alejandro Zambra, in libreria con Sellerio ci propone un viaggio nell'inedita parte dell'esistenza nella quale un evento tenero ed al tempo stesso così dirompente quale quello della nascita di una creatura è capace di modificare il presente ed il futuro dei genitori, dando loro anche tante chiavi di lettura di un passato che, adesso, può persino sembrare più facile da comprendere, più accessibile, forse persino meno ostile.

"Poiché non sono immune dall'ottimismo - scrive l'autore in questo suo lavoro tradotto da Maria Nicola - tendo ad illudermi che oggi siamo capaci di accettare che perfino i nostri figli ci siano estranei e siano destinati a comprendere il mondo secondo categorie che non riusciamo nemmeno ad immaginare". Dunque, il dopo è talmente pieno di mistero e di incognite, visto che senza alcun dubbio "la nascita di un figlio annuncia un vasto futuro di cui noi non faremo completamente parte", che Alejandro padre sceglie di godersi appieno il presente, annotando ogni gesto ed ogni sguardo, ogni scoperta e persino ogni pacchiano errore di questo suo nuovo corso in "un'opera spericolata e commovente" che conquista il lettore perché è un libro felice, un "lessico famigliare nel suo farsi, sin dai primi momenti del narratore con il figlio Silvestre, nel reparto maternità, e indietro nel tempo al primo incontro con la madre del bambino, presagio di un amore incipiente".

Dunque, *Messaggio per mio figlio* è anche un resoconto che invita a riflettere, con le sue considerazioni che non di rado ci chiamano in campo, in prima persona, perché quei gesti e quelle paure, quei sorrisi e quelle gioie, sono state e continuano ad essere nostre e prima ancora dei nostri genitori e dopo di noi di quelli che verranno.

Ed è bravo Zambra ad usare un registro non del tutto consueto, che gli consente di rendere tutto più leggero. Una leggerezza piacevole e profonda, che vi conquisterà, come un figlio appena nato.